

# Biostimolanti amici delle piante e buoni alleati degli agricoltori

Alcuni tra i maggiori studiosi sul tema presenti al seminario curato da Confagricoltura

## PIACENZA

● Tema di grande attualità alla ribalta nei giorni scorsi in Confagricoltura Piacenza, con il seminario dedicato alle opportunità offerte in agricoltura dai biostimolanti. L'organizzazione piacentina ha infatti radunato presso la propria sede al Palazzo dell'agricoltura alcuni tra i maggiori studiosi di questo tema, che è sempre più al centro dell'attenzione degli agricoltori.

Tra le autorevoli voci quella del prof. Marco Trevisan, preside della facoltà di Agraria piacentina, che ha illustrato in maniera semplice, ma molto efficace, le ragioni che pongono le piante in una condizione di stress, tratteggiando anche il complesso regolamento europeo dei prodotti fertilizzanti. Un contesto nel quale il biostimolante si inserisce e trova la sua definizione come «prodotto fertilizzante con la funzione di stimolare i processi nutrizionali delle piante indipendentemente dai tenori di nutrienti del prodotto con l'unico obiettivo di migliorare alcune caratteristiche delle piante (efficienza nell'uso dei nutrienti, tolleranza al-



Il prof. Trevisan e il gruppo di relatori con i dirigenti di Confagricoltura

lo stress abiotico, caratteristiche qualitative dei prodotti disponibili di nutrienti) o della rizosfera». Ecco dunque che il biostimolante può divenire prezioso per la pianta e ricoprire un ruolo importante per migliorare la sua tolleranza agli stress.

Ma in pratica che cosa sono i biostimolanti? Alla domanda ha risposto efficacemente il giovane ricercatore Edoardo Puglisi, illustrando come agiscono questi prodotti che possono essere microbici e non, che promuovono la crescita delle piante, e come possono essere utilizzati in agricoltura. In particolare lo studioso ha chia-

rito quali sono i meccanismi diretti di stimolazione della crescita delle piante (ossia la cosiddetta attività biofertilizzante), ma anche quelli indiretti, ossia il biocontrollo. Un insieme di azioni insomma, complementari a quelle dei fertilizzanti e dei fitofarmaci tradizionali.

Un aspetto questo della complementarietà dei biostimolanti, sul quale si è soffermato invece Luigi Lucini, professore associato presso l'ateneo del Sacro Cuore, chiedendo anche che i biostimolanti agiscano solo sulla pianta e per scopi diversi dalla difesa (e differiscono quindi dai prodotti fitosanitari), così come non sono legati al-

la presenza di nutrienti nei prodotti (essendo quindi diversi dai fertilizzanti).

Una specificità che viene recepita anche dai regolamenti europei che finalmente contemplano i biostimolanti microbici (Azotobacter spp., Funghi micorrizici, Rhizobium spp. Azospirillum spp.); quelli non microbici, le sostanze umiche, gli estratti di alghe brune.

«Come Confagricoltura - ha spiegato il presidente di Confagricoltura Piacenza Filippo Gasparini -, chiediamo appoggio all'Università, che è espressione del mondo scientifico sui questi temi tecnici, che finalmente possiamo affrontare. Come in zootecnia abbiamo già affrontato il tema dell'utilizzo dei lieviti nelle razioni e nei trinciati, anche in ambito agronomico potremo valutare le possibilità solo attraverso le conoscenze che ci vengono trasferite dalla scienza». Proprio in questa scia si inserisce il seminario previsto per domani 16 dicembre (sempre presso la sede di Via Colombo dell'organizzazione) dedicato alle tecniche di irrigazione di precisione con interventi, oltre che del responsabile tecnico Giovanni Marchesi, di Gioele Chiari (Canale emiliano romagnolo) e Pierangelo Carbone (Consorzio di Bonifica di Piacenza). **Clamol.**

